

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 26 febbraio 2017



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

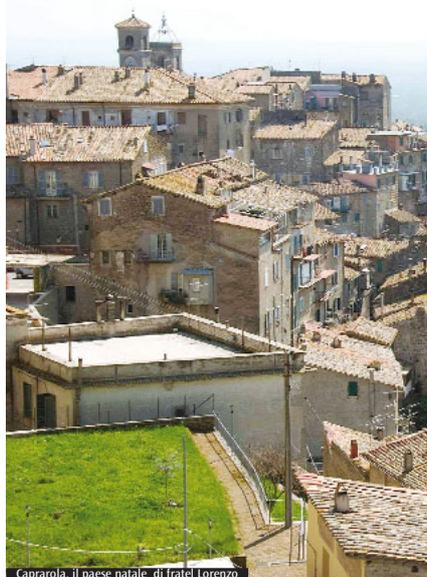
e-mail: info@diocesicivitaacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione.

5



Caprarola, il paese natale di Fratello Lorenzo

Il Questuante: «Un Uomo tutto di Dio»

Il Venerabile Fratello Lorenzo, testimone delle nostre terre

DI MORENO BARLOCCI

I origini contadine del Venerabile Fratello Lorenzo dello Spirito Santo, religioso laico passionista, ci riportano a luoghi e ad un'epoca dove la terra era l'unica risorsa di vita e di cultura. Siamo alla fine del XIX secolo, in un periodo storico dove si vivono forti contrasti tra Stato e Chiesa. In Italia gravi problemi esistenziali sono all'ordine del giorno, quali la fame, la miseria, l'ignoranza, l'analfabetismo, l'ingiustizia. Caprarola, un paese in collina, alle falde dei monti Cimini, è un paese agricolo. Qui nasce il Venerabile Fratello Lorenzo il 30 agosto 1874, al secolo Egidio Marcelli. Come quasi tutti non ha la possibilità di frequentare la scuola, ma fa il contadino. Educato alla fede dai suoi genitori Domenico e Maria Gentilucci, giorno dopo giorno si inserisce sempre più nel suo ambiente paesano-parrocchiale. È un autentico figlio di queste terre del viterbese, della campagna romana, della Tuscia. In questo contesto cresce e matura la sua vocazione alla vita religiosa passionista. Ventisettenne entra tra i novizi di san Paolo della Croce, emette i voti perpetui nel 1902 e incomincia a girare in vari paesi e città dove risiede da religioso, facendo il questuante per cinquant'anni. È missionario in Brasile dal 1914 al 1922. Muore improvvisamente nel Santuario di Nettuno il 14 ottobre 1953 all'età di 79 anni mentre sta pregando. Il fratello religioso questuante è una figura importante per capire lo spirito e la storia dei mendicanti. Il Venerabile Fratello Lorenzo girava per case, campi, villaggi, città, secondo le stagioni del raccolto. Gircolava con il prestigio di ciò che rappresentava. Al suo passaggio si aprivano le porte e le mani. Ascoltava le sofferenze delle famiglie e le richieste di preghiera. Divulgava la conoscenza della giovane martire Maria Goretti. Il Questuante Fratello Lorenzo era l'ambasciatore della religione popolare presso gli ultimi. Nella Prefazione al libro «Un Uomo tutto di Dio», il vescovo Romano Rossi scrive: «La distanza, per altro non eccessiva, che ci separa in cui fra Lorenzo è vissuto, ci permette di apprezzare e riconoscere come dono del Signore la sua testimonianza di cristiano e di consacrato... La semplicità, l'umiltà, l'abbandono, l'oblio di sé, l'imitazione di Gesù nelle piccole e nelle grandi cose, la disponibilità a servire i fratelli, una condotta intemerata di vita, il primato di Dio nella mente e nel cuore, l'assoluta fedeltà, anzi, potremmo dire, l'evidente santo «eccesso» alla preghiera, fanno di lui un modello di Vangelo vivente in grado di parlare e di colpire la sensibilità degli uomini e delle donne di oggi».

Papa Francesco. «La Parola è un dono. L'altro è un dono» e merita «accoglienza, rispetto, amore»

Tempo di conversione



«Convertitevi e credete al Vangelo»

Dal messaggio del Pontefice per la Quaresima l'invito a un cammino di penitenza e di conversione con la preghiera, l'elemosina, il digiuno

DI GIANCARLO PALAZZI

Siamo nel tempo di carnevale, parola che deriva dal latino «carneum levare» (eliminare la carne) poiché in passato indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (martedì grasso), come un momento per riflettere e riconciliarsi con Dio, prima del periodo di astinenza e digiuno della Quaresima. Nel suo messaggio per la Quaresima 2017, sul tema: «Offra la Parola, un dono. L'altro è un dono», papa Francesco ci offre alcune considerazioni, utili al cammino personale e comunitario di conversione, come ogni vita che ci viene incontro merita «accoglienza, rispetto, amore», soprattutto se è debole. Così il Papa in cui esorta a non essere prigionieri del dolore, che «non lascia spazio all'amore e ostacola la pace», l'attaccamento al denaro provoca quindi una forma di cecità: il ricco non riesce a vedere il povero affamato e prostrato nella sua disperazione. È l'esortazione del Papa nel Messaggio per la Quaresima, che inizia con il Mercoledì delle Ceneri, il prossimo 1° marzo, soffermandosi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, nel Vangelo di Luca. Proprio Lazzaro, spiega, ci viene presentato non come un «anonimo... un invisibile», come di fatto è per il ricco, ma come un individuo a cui associare una storia personale, diventa «noto e quasi

familiare», cioè un volto. E, come tale, un «dono... una ricchezza inestimabile», un essere amato e prezioso agli occhi di Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di scarto umano. Con l'espressione Mercoledì delle ceneri, si intende il mercoledì precedente la prima domenica di quaresima che, nelle chiese cattoliche di rito romano, coincide con l'inizio stesso della quaresima,

ossia il primo giorno del periodo liturgico «forte» a carattere battesimale e penitenziale. L'invito di Francesco è a seguire la Parola di Dio, «forza viva» capace di accendere la conversione dei cuori verso i nostri fratelli. Per questo esercizio di preparazione alla Quaresima, la

giovedì prossimo in curia

Messa per i sacerdoti defunti

Sono ormai più di 20 anni che il clero diocesano ricorda i suoi defunti nell'ultimo giovedì del mese di febbraio. Quest'anno, data la particolare collocazione del carnevale, tale commemorazione si terrà giovedì 2 marzo alle ore 10 presso la Cappella della Curia.

In quest'anno ci hanno lasciato alcuni confratelli: Monsignor Carmelo Benedetti, per tantissimi anni parroco a Trevignano; il diacono Cosimo Tosoni, responsabile della Casa di Nazzano...

A loro, come a tutti quelli che sono venuti a mancare negli anni recenti o lontani, il presbiterio diocesano sente il dovere di esprimere un grande «grazie» unito alla preghiera, per il bene che hanno compiuto in questo nostro territorio, per le opere che hanno realizzato, per la testimonianza di fedeltà di cui ci hanno fatto eredi. La preghiera per questi nostri amici e padri diventa anche preghiera per tutti noi che ancora falchiamo su questa terra per cercare di costruire il Regno di Dio. Esì fa supplica perché tutti siano fedeli al Signore che li ha chiamati, perché sappiano essere forti nella tribolazione e nella persecuzione. Viviamo tempi difficili: la comunione dei santi, che si esprime anche nell'unione tra i ministri che ora vivono su questa terra e i ministri che sono già nella patria del cielo, ci sia di conforto fino a quando il «Pastore grande delle pecore» non ci darà la corona di gloria che non appassisce.

Chiesa si dota di straordinari strumenti necessari per un cammino di penitenza e di conversione: sono l'ascolto della Parola, la preghiera, la penitenza, la carità, il digiuno. La parola conversione ha un doppio significato: in senso più vero, partendo dalla vita, vista come un cammino, significa tornare indietro, recuperare la strada giusta; in senso più profondo, partendo dalla vita come adesione a Dio, significa cambiare mentalità, modificare il proprio modo di pensare. A questa conversione, secondo il Vangelo, arrivano più facilmente i piccoli, i semplici, al contrario dei sapienti, che invece restano fermi con le loro idee e non riescono a cambiare mentalità. La Quaresima ha un fine: prepararsi alla Pasqua, alla Pasqua di Cristo. E in che modo ci prepariamo a questa Pasqua? affinché il Signore venga senza trovarci addormentati? Il Signore in questo tempo di Quaresima viene a inaugurare con ognuno di noi la via della pace e riconciliazione con Dio, della carità e di accoglienza con i fratelli, per condividere non solo il pane celeste, ma anche il pane terreno, non solo quello che amiamo, che è Cristo, ma anche quello che abbiamo. Papa Francesco mette in evidenza il senso della Quaresima, che è il «tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo» ed invoca poi la grazia dello Spirito, affinché «guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, purificati dai peccati e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi».

Ecco quindi – continua il Papa – che «la Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisogno e riconoscerlo in lui o in lei il volto di Cristo». Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino.

Il Signore sostenga i nostri propositi di conversione, per essere segno della sua misericordia di Dio in questa generazione sofferente.

Questa deve essere la nostra vocazione e come chiesa dobbiamo essere manifestazione vivente dell'amore di Dio, quell'amore che è culminato nell'evento Cristo e che è la piena rivelazione del suo amore di colui che ci ha amati per primo, anche quando eravamo peccatori. Apriamo le nostre porte al debole e al povero, perché «l'altro è un dono»: solo così potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.



Gesù, il pastore grande

Una Chiesa a servizio dell'uomo

Occorre valorizzare il senso di comunità e promuovere un ecosistema capace di far crescere la società

DI STEFANO STEFANINI

Nella ricerca «La diocesi di Civita Castellana tra risorse e prospettive» condotta da Eurispes un particolare interesse ha dedicato la sintesi delle interviste degli opinion leader, esponenti del mondo dell'economia, della scuola, amministratori pubblici,

giovani e muovendo un associativo e del volontariato. Il nostro è un territorio ricco di dignità, di energie morali e materiali, di creatività, che chiede a comuni e governi regionale e centrale chiare risposte non invasive per la valorizzazione dei talenti e delle eccellenze locali. I ricercatori di Eurispes parlano del senso di comunità e dello spirito dei luoghi quali motori per un ecosistema della crescita. Per questo gli opinion leader intervistati hanno

proposto al fine di superare l'attuale crisi epocale una sorta di valorizzazione e di una nuova economia basata sulle tradizioni di un'economia fondata sull'integrazione della piccola impresa artigiana, i flussi viari e commerciali dell'Autosole e delle Vie consolari, in cui sia considerata come volano di crescita l'identità del territorio, come l'insieme di valori, usi, costumi, definito come terre patrie. La presentazione della ricerca Eurispes è stata preceduta dalla Prima Assemblea della «Consulta

per le Aggregazioni laicali», il Vescovo Romano Rossi, nel convocare questa assemblea del laicato diocesano nell'autunno del 2016, ne aveva delineato le motivazioni: «... Già da tempo è iniziato un lavoro di ricerca e conoscenza delle forze laiche impegnate che lavorano e orbitano intorno alle nostre parrocchie. Le aggregazioni laicali costituiscono un'energia a sostegno della Chiesa locale e sono altresì consapevoli della loro grande forza associativa e valore ecclesiale... per la Chiesa in sintonia con



Laici ad un convegno

l'azione pastorale delle parrocchie». A partire dall'indagine sociologica dell'Eurispes, il Vescovo suggerisce di confrontare la percezione che la popolazione ha di sé e la realtà oggettiva percepita, condividendo quotidianamente l'esperienza di vita.

L'insegnante di religione, un educatore e un testimone

DI FRANCESCA CAPACCIO

Come evangelizzare? Come avvicinarsi al linguaggio di Dio nel mondo di oggi? Questo è l'interrogativo che pone Monsignor Rossi in apertura del corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica, tenutosi il 15 febbraio presso la sala Conferenze della Curia Vescovile. Nella riflessione il Vescovo precisa come oggi il pericolo che mina alle fondamenta il senso religioso non sia dovuto all'ateismo militante, ma, piuttosto, a «una religiosità acritica, passiva, fatta di luoghi comuni» che non riesce a risvegliare quel senso della meraviglia, quella volontà di compromettere propria dell'esperienza autentica di fede. Una religione, quindi, che rischia di questa realtà l'insegnante di religione è chiamato ad essere non solo mediatore fra la tradizione di fede e la nuova sensibilità culturale. Il Vescovo ha posto l'attenzione sul fatto che la gente non è ostile alla verità posta nel cuore del Vangelo ma è ostile ad una «disaffezione stanca» che non apre all'esperienza della bellezza di Dio. Davanti a questa realtà l'insegnante di religione è chiamato ad essere non solo educatore al dogma e al mistero della fede, ma anche testimone e promotore del «discorso su Dio» che nasce dalla consapevolezza di voler comunicare una «relazione viva» impegnandosi a condividerla.